



STRADE APERTE **online**

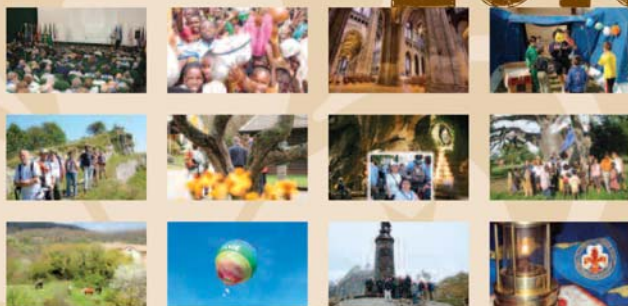
RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 6 BIS GIUGNO 2010 - ANNO 52



CALENDARIO

2010



Uno due tre e... quattro

FRANCESCO MARCHETTI
Direttore Strade Aperte

PERIODICO MENSILE DEL
MASCI (MOVIMENTO ADULTI
SCOUT CATTOLICI ITALIANI)
DI EDUCAZIONE PERMANENTE,
PROPOSTA E CONFRONTO



EURO 2,00 LA COPIA

EDITORE, AMMINISTRAZIONE
E PUBBLICITÀ:
Strade Aperte
Soc. coop. a.R.L.,
via Picardi, 6 - 00197 Roma,
www.masci.it

SOMMARIO IN ULTIMA PAGINA

Forse, leggendo il titolo di questo editoriale avete pensato che Francesco, dopo l'articolo dal titolo *Uno... Due... Tre* scritto per presentare il calendario, incomincia (o se preferite continua) a *dare i numeri*. No almeno per questa volta non è così! Semplicemente voglio presentarvi l'ultimo nato della famiglia Strade Aperte, appunto, in ordine di tempo, il quarto: **S.A. ONLINE**. Forse i più attenti di voi ricorderanno che nel Piano redazionale 2007-2010, approvato all'inizio del triennio, dal Consiglio Nazionale era previsto che: «... sarà presente nel costituendo portale del MASCI l'icona *Strade Aperte online*. Non un sito Web, ma una estensione in formato elettronico della copia cartacea, uno strumento al passo coi tempi, appositamente pensato, realizzato e gestito dagli stessi componenti la redazione». Promessa mantenuta. Dopo il glorioso **Strade Aperte** in forma cartacea (che resta *l'ammiraglia* della comunicazione a stampa), i **Quaderni di S.A.** e il **calendario**, ora dal sito web potete scaricare uno **Strade Aperte ONLI-**

NE, graficamente gradevole, ma libero dai limiti di spazio propri del *fratello maggiore*. ON LINE sì, ma non un sito Web, piuttosto una estensione in formato elettronico della copia a stampa, una estensione che se vorrete potrete avere anche in forma cartacea, basterà scaricarlo su di una *penna* e portarlo al più vicino negozio di fotocopie e farlo stampare in bianco-nero con pochi centesimi, o a colori con qualche euro. Con un vantaggio in più: sarete sicuri di riceverlo puntualmente ogni mese, cosa che purtroppo, per un servizio talvolta carente delle Poste Italiane, non sempre succede ad alcuni di Voi con Strade Aperte.

Buona Strada, anzi buona lettura, con Strade Aperte, che si fa in quattro per informarvi meglio e di più...



Il Presidente risponde

RICCARDO DELLA ROCCA

Presidente Nazionale

Idee per lo sviluppo

Io penso che la causa principale del malessere nel movimento sia la scarsa conoscenza del progetto del MASCI. Di conseguenza molti A.S. sono disorientati, insoddisfatti, privi di stimoli, pronti al giudizio e alla ricerca continua del senso della loro adesione al MASCI. Allora ogni comunità si crea un proprio progetto quello che più gli aggrada e lo persegue. Nasce così il MASCI *fai da te*. Naturalmente le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Bisogna prima di tutto chiedersi il motivo dell'adesione al MASCI e quali sono le nostre aspettative, se conosciamo il progetto e se lo condividiamo. A dire il vero, il progetto per ogni A.S. c'è ed è ambizioso. B.P., ispirato da Dio, lo ha reso indelebile nella promessa, nella legge e il MASCI con il

patto comunitario ha voluto dare senso compiuto allo stesso. Il progetto principale si fonda sul tripode Cuore, Città, Creato. La nostra salvezza passa attraverso l'incontro con Cristo nella nostra vita.

Scoprire Cristo nel Cuore, nella Città e nel Creato con lo stile e il metodo scout. Non è una passeggiata, è un impegno difficile ma possibile. La strada è lunga e piena di difficoltà, la fatica sarà più leggera se guardiamo tutti nella stessa direzione e crediamo nella meta da raggiungere, la nostra conversione. Questo è l'unico progetto nel quale l'Adulto scout si può riconoscere e condividere.

Se aderiamo al progetto saremo dei pellegrini sulla strada per cui «la fede è la borraccia, la speranza è il santuario di arrivo, la carità i passi che ci conducono». Naturalmente è

un percorso che non possiamo fare da soli contando solo sulle nostre forze, è necessario affidarci alla guida della madre chiesa e lasciare che ci guidi e ci orienti sulla strada giusta, aiutandoci a comprendere il messaggio importante espresso nella promessa, nella legge e nel patto comunitario. Comanderemo il significato dell'accoglienza, dell'amicizia vera, del servizio, del rispetto, della giustizia, della tolleranza, del sacrificio, del dolore, dell'umiltà, del senso della nostra vita. Perché siamo venuti al mondo, quale è la nostra missione. Per questo credo sia necessario che la chiesa si riappropri del suo ruolo di guida spirituale con autorevolezza. Oggi si assiste ad un disagio che va da nord a sud ma si preferisce esorcizzarlo facendo finta che non esista. Succede che comunità chiu-



dono, fratelli abbandonano il movimento, alle assemblee regionali e ad altri eventi regionali e nazionali ci sono sempre meno adesioni, le comunità sono chiuse a se stesse, le comunità avvertono un senso di distacco dalla regione e soprattutto dal nazionale. Nelle comunità sono sempre meno le persone che si impegnano, si respira un disagio che non riesce ad emergere per timore di creare problemi e o di non essere accettati, questo appesantisce il cammino. Allora succede che dopo tanti anni di cammino ci accorgiamo di essere rimasti al punto di partenza e non riusciamo a capire il perché ed entriamo nella rassegnazione e nella solitudine. Di tutto questo non c'è traccia, non se ne parla, si fa altro.

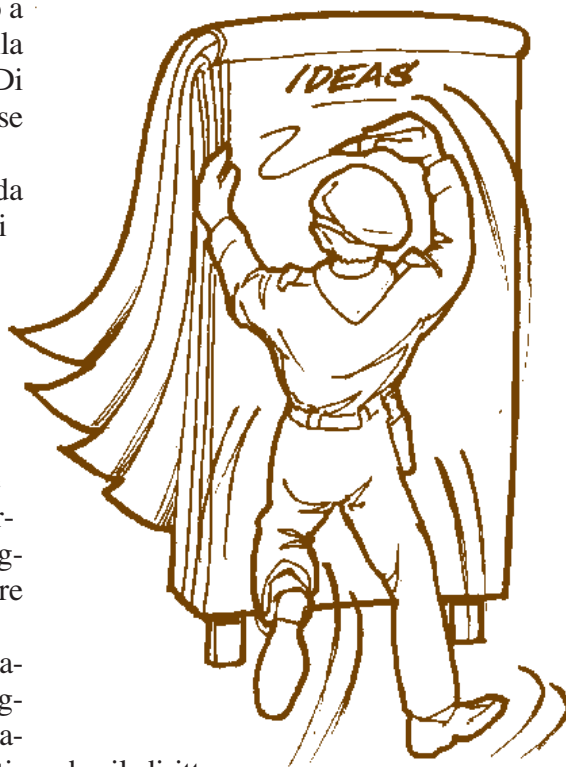
Oggi abbiamo l'arcipelago fatto da tante isole che hanno sostituito i seminari di animazione, sono esperienze positive penso, non ho ancora avuto possibilità di visitarle. Credo che nell'arcipelago manchi l'isola maggiore, l'isola della spiritualità che dà sapore a tutte le altre isole. È necessario far partire una scialuppa dall'isola maggiore verso le altre isole per dare senso compiuto all'isola stessa.

È opportuno organizzare tante scialuppe che partono dall'isola maggiore con a bordo un'equipe formata da A.S. e un assistente ecclesiastico che con il loro messaggio o tema dell'anno provino ad arrivare in tutte le regioni. Naturalmente il progetto va analizzato bene e organizzato altrettanto bene, prima di farlo partire. Credo che questo possa aiutare molto il movimento.

Credo che sia opportuno promuovere e organizzare campi estivi regionali e nazionali in stile scout con tende e accantonamenti per dare compimento all'attività svolta durante l'anno. Ritengo che sarebbe molto utile rivisitare in primo luogo la promessa frase dopo frase scoprendo la bellezza del messag-

gio che contiene, poi con lo stesso metodo rivisitare la legge punto dopo punto. Infine il patto comunitario, approfondirlo per gustare e far nostri gli insegnamenti che il patto ha in sé. Questi tre capitoli inserirli rispettivamente anno dopo anno nel programma dell'isola maggiore di spiritualità concludendo il viaggio con un campo estivo regionale e/o nazionale. Sono sicuro che tutto questo darebbe un nuovo impulso vitale al movimento.

Un altro punto importante è la trasparenza dei censimenti. Ogni A.S.



ha il diritto di conoscere, qualora lo volesse, i censiti a livello nazionale, regionale e comunitario, fino ad ora un mistero.

Inoltre sarebbe auspicabile che a livello nazionale maturasse l'idea di promuovere un'impresa di solidarietà concreta internazionale, adottando per esempio un villaggio del Burkina Faso e far fronte alle loro esigenze primarie. Le prime risorse potrebbero essere quelle regionali, 1000 euro a regione, come media, poi il nazionale (come per il Burundi, ad esempio) con attività regionali e di comunità.

Naturalmente è solo un'idea su cui si può lavorare. Secondo il mio punto di vista sarebbe ora di modificare il metodo di promozione delle iniziative fin qui utilizzato.

Da anni la base è costretta a subire le iniziative che calano sistematicamente dall'alto in modo più sensibile dal nazionale e molte volte anche dal regionale. In questo modo, non partecipando alla costruzione dell'idea, l'interesse cala sensibilmente. A questo si aggiunge anche la perdita di entusiasmo a partecipare alle assemblee nazionali e regionali in cui si è costretti sempre ad ascoltare, lasciando pochissimo spazio a chi ascolta di intervenire alla fine quando, per mancanza di tempo, bisogna chiudere.

Credo che sia necessario che la persona scout partecipi alla costruzione dell'iniziativa proponendo ciò che gli piacerebbe condividere con gli altri. Tutte le comunità sono chiamate a proporre un'iniziativa che vorrebbero realizzare concretamente, alla fine queste, potrebbero trasformarsi in un progetto che il nazionale dovrebbe concorrere a realizzare nell'anno. Penso che possa essere un buon modo per ricominciare a camminare con entusiasmo ritrovato, consapevoli di essere protagonisti della nostra storia.

Infine credo che con questo nuovo spirito le comunità non rimarranno chiuse a se stesse, ma si apriranno attraverso iniziative non solo coinvolgendo comunità limitrofe, ma anche comunità di altre regioni.

Provate ad immaginare la bellezza di tali incontri. Questi incontri potrebbero avere costi ancor più contenuti se proponessimo di aprire le nostre case reciprocamente. È solo un'idea. Un saluto fraterno

Orlando e Tonia Altomare
Comunità Regionale Apulia
Massafra (Ta)

Carissimi Tonia ed Orlando, il compito di Presidente che mi avete assegnato mi porta a girare per l'Italia e ad incontrare gli Adulti Scout di tante regioni e di tante Comunità ed onestamente non mi sembra di poter condividere il giudizio generalizzato di *malessere* che voi denunciate, certamente c'è qualche regione poco vivace, c'è qualche comunità un po' stanca, un po' in esaurimento; tuttavia il vostro giudizio mi sembra ingiusto ed ingeneroso nei confronti delle centinaia di comunità attive: ambienti reali di educazione per adulti, luoghi *aperti* dove ci si pone alla Sequela del Gesù di Nazareth, realtà in cui, sia al livello personale che al livello comunitario, il servizio è reale scelta di vita. Una vitalità che abbiamo riscontrato recentemente al Sinodo dei Magister dove, presenti i rappresentanti di tutte le regioni e di quasi tutte le comunità d'Italia, si è, con grande serietà e rigore, approfondito il senso ed il contenuto della missione del MASCI (avrete sicuramente letto quanto emerso dal Sinodo nel Quaderno n° 5 di Strade Aperte). Una vitalità emersa anche nei lavori dei Poli di Eccellenza che tutte le regioni hanno sviluppato nel corso

del 2009 ed i cui risultati avete sicuramente letto sul n° 5 di Strade Aperte e che non sono cose slegate tra di loro ma rappresentano un grande patrimonio collettivo di tutto il movimento. Vitalità emersa nell'impegno concreto di tante comunità, dalla Sicilia al Friuli, a favore dell'Abruzzo, nell'impegno a favore dei paesi più svantaggiati (Burkina Faso, Burundi, Malawi, Brasile, Togo,...) dove tanti adulti scout si sono recati per realizzare progetti di partenariato a sostegno dell'autosviluppo nelle realtà più povere e svantaggiate. Vitalità espressa soprattutto dalle mille iniziative nascoste e diffuse. Esiste sicuramente un problema dello sviluppo del MASCI, un problema a mio avviso e come ho provato a spiegare nel mio intervento di apertura al Workshop (che potete trovare sul Portale), che riguarda più il grande potenziale davanti a noi che l'esistente. Il 19-21 marzo tutte le Pattuglie Regionali per lo Sviluppo si sono ritrovate a Fara Sabina per il Workshop (io preferisco chiamarlo *bottega artigiana*) sullo svilup-

po; ne

sono emerse indicazioni e programmi di grande interesse che a mio avviso potranno dare frutti importanti e che potete trovare su questo Portale.

Ovviamente lo sviluppo dovrà essere accompagnato da un adeguato piano di formazione, per questo è nato l'Arcipelago delle Opportunità, per questo il Consiglio Nazionale ha programmato ben 15 Isole per il 2010.

Carissimi, la vostra lettera pone inoltre altre proposte che sono anche problemi, proverò a rispondere sinteticamente.

1 Personalmente sono contrario ad un'Isola della Spiritualità, perché la *spiritualità* non è una cosa a parte e neanche una premessa, ma qualcosa che pervade la vita e tutte le esperienze; per questo io non ritengo che debba esserci un'Isola della Spiritualità ma che la *spiritualità* (se non diventa vuoto spiritualismo), anche con le indicazioni di metodo che voi date, debba permeare in profondità tutte le Isole dell'Arcipelago.

2 Il tema della solidarietà: per questo abbiamo promosso la nostra onlus ECCOMI; ECCOMI non è cosa diversa dal MASCI tanto è vero che tutti i Segretari Regionali sono soci di diritto di questa onlus. Abbiamo solamente voluto una realtà autonoma dal punto di vista organizzativo, gestionale ed amministrativo perché fosse totalmente concentrata sui temi





della Cooperazione, capace di crescere in competenza specifica, in grado di coinvolgere persone anche esterne al MASCI. Avete sicuramente trovato la descrizione di tutti i progetti realizzati ed in corso nel 2009 sul n° 3 di Strade Aperte. I progetti in Burundi, in Burkina Faso, in Brasile, in Togo, in Italia sono progetti del MASCI. Quest'anno inoltre il CN ha lanciato la *campagna di raccolta fondi per Haiti*, un progetto da realizzare in collegamento con l'ISGF (l'organizzazione mondiale dello scautismo degli adulti) in accordo con lo scautismo haitiano.

3 Infine il tema della democrazia interna del movimento. Premesso che i dati dei censimenti (suddivisi per anno, per regione e per comunità), grazie all'impegno di un adulto scout del Piemonte, sono regolarmente comunicati, dopo la scadenza del 30 giugno, a tutti i Magister e a tutti i Segretari Regionali e, se non sbaglio sono disponibili sul Portale. Ritengo che questo sia un tema sul quale occorre fare chiarezza in via definitiva. Come ho provato a raccontare rispondendo ad un altro Adulto Scout della vostra regione (potete trovare questa

risposta su Strade Aperte n° 4), le regole della partecipazione sono esattamente definite dal nostro Statuto. Statuto che si può sempre modificare con le opportune procedure, Statuto tuttavia che è stato approvato all'unanimità all'Assemblea Straordinaria dove erano delegati i rappresentanti di tutte le comunità d'Italia e che recentemente è stato approvato dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Statuto che prevede un'articolazione precisa delle nostre forme reali di partecipazione e della nostra democrazia. Limitandomi al livello nazionale, l'Assemblea Nazionale, che prevede la presenza dei rappresentanti di tutte le comu-



nità, approva le Linee Programmatiche del movimento, elegge gli organismi nazionali tra cui il Presidente Nazionale il Segretario Nazionale e 10 Consiglieri Nazionali. Il

Consiglio Nazionale composto oltre che dalle persone elette in Assemblea Nazionale da tutti i Segretari Regionali imposta il programma del triennio sulla base delle Linee Programmatiche approvate dall'Assemblea Nazionale e ne affida la realizzazione al Comitato Esecutivo e ne controlla l'operato, i verbali dei Consigli Nazionali sono tutti inviati a tutti i Magister e comunque pubblicati ufficialmente sul Portale. Analoghe procedure sono previste al livello regionale. Le procedure democratiche si possono sempre migliorare ma, se

non si vuol cadere in un vuoto assemblearismo, il metodo che il MASCI ha scelto garantisce sufficientemente la trasparenza e la partecipazione di tutte le realtà attive del movimento. C'è poi sempre il problema ineliminabile delle persone che sono elette e chiamate con queste procedure ad animare le diverse realtà del movimento, con i loro difetti e con le loro virtù; dobbiamo sempre ricordare che si tratta di donne ed uomini, ci vuole grande saggezza nello sceglierli e grande disponibilità a sostenerli nell'esercizio del loro impegnativo servizio.

Non so se ho risposto alle vostre perplessità che comunque meritano di essere discusse, non tanto e non solo su Strade Aperte o sul nostro Portale, quanto nelle sedi di partecipazione che insieme ci siamo dati; questo è l'anno dell'Assemblea Nazionale, sono temi che possono essere portati nelle Assemblee Regionali che si svolgeranno in preparazione e attraverso i delegati della Comunità e della regione direttamente all'Assemblea Nazionale, rispettando le procedure assembleari.

Fraternamente un abbraccio.

Gli Adulti Scout potentini ed *Il Mondo di Kimbol*

ATTILIO TORRE
Magister Potenza 1°

Kimbol è un bambino di colore nato dalla fantasia di un Adulto Scout potentino (A.T. ndr), nonno di due meravigliosi nipotini che, come tutti i bambini di oggi, hanno molti giocattoli, videogiochi, telefonini, vestitini firmati, per non parlare dei cattivi comportamenti alimentari che solo qualche ventennio fa sarebbero risultati impensabili. Tutto questo, forse anche per colpa di noi nonni, perché abbiamo dato ai figli tutto quello che nel primo dopoguerra era solo un sogno; tutto quanto e... di più!. Quello che negli anni cinquanta era un lusso che si potevano permettere solo il farmacista del paese, il medico, il segretario comunale, oggi è alla portata dei più. Ai nostri giorni i bambini (ma soprattutto i ragazzi) non capiscono che fortuna hanno avuto nascendo qui in Italia, nella Basilicata degli anni 2000.

È lontano da loro (ma anche da molti adulti) il pensiero che in altre parti del mondo ci siano bambini e bambine trattati alla stregua delle bestie: violentati, affamati, schiavizzati e privati dei diritti più elementari, nonostante l'impegno di imponenti organizzazioni umanitarie, tipo UNICEF, che davvero ce la mettono tutta e, in qualche modo, riescono ad arginare le falle più grosse in questa *diga del dolore*.

Anche gli Adulti Scout potentini che aderiscono a tutti i progetti nazionali ed internazionali, hanno sentito il bisogno di dare un segnale *forte* ad una città frastornata e avvilita dalla vicende accadute e legate al caso di Elisa Claps. Domenica scorsa con una cerimonia semplice ma densa di significati e simbolismi, hanno donato *Il mappa-*

mondo di Kimbol alla parrocchia della Sacra Famiglia, in contrada Rossellino dove il gruppo scout Potenza 3° è particolarmente attivo e coinvolgente e il cui Parroco, Don Antonio Nolè, è anche Assistente regionale del MASCI di Basilicata.

Il planisfero di Kimbol è un grosso mappamondo dove non ci sono indicate nazioni e stati, ma con un gioco sapiente di colori si riescono a individuare i continenti. Inquietanti sono le *macchie rosse* che segnalano le zone dove il disagio e la sofferenza dei bambini e delle bambine è più forte.

Si tratta di una grossa sfera metallica recuperata da persone di buona volontà che hanno in animo di realizzare intorno a questo mappamondo importanti obiettivi di sensibilizzazione con il coinvolgimento di associazioni, movimenti, scuole etc.

È stato collocato su un pozzetto fognario che, con i suoi sciacquoni e l'aspetto non proprio edificante, non era certo un'attrazione nel piccolo parco giochi della chiesa. Nell'immediata vicinanza un giovane ulivo, simbolo della Pace. Il nostro Pontefice, il 1° gennaio, giornata mondiale della Pace, ha lanciato un tema particolarmente accattivante per il mondo scoutistico «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato». L'albero sarà *curato e custodito* dai tre gruppi scout cittadini, mentre l'anima edicola adiacente sarà tenuta in vita dal MASCI Potenza 1° con notizie, aggiornamenti testimonianze e informazioni sul mondo della Cooperazione.

Il *Mondo di Kimbol* e la sua storia vuole essere uno stimolo per grandi e piccini a riflettere, a non *can-*

cellare dalla memoria i milioni di bambini che muoiono e si pone l'obiettivo di cercare, in qualche modo, di ridurre quelle inquietanti *macchie rosse*, vergogna dell'intera umanità, con azioni concrete e positive. Il cassetto posto al centro del mappamondo dovrà servire sì per i messaggi dei più piccoli destinati a Kimbol, ma dovrà raccogliere anche idee, progetti, proposte per rimanere fedeli al motto del nostro fondatore: «**cerca di lasciare il mondo un po' migliore di come lo hai trovato e... ricorda che nella vita la vera felicità è rendere felici gli altri**».

Nel pomeriggio della stessa domenica presso il Parco Baden Powel, nei locali interrati del vecchio e ospedale San Carlo si è svolta l'Assemblea Regionale del MASCI Basilicata a cura dei S.R. Maria Ricciuti e Ugo Mucig che hanno potuto registrare la vitalità delle altre Comunità MASCI lucane ad iniziare da quella di Melfi con la nascita della fondazione *Amici di Marina Sinigaglia* (www.fondazionemarinasinigaglia.it) che ha lanciato un concorso per le scuole medie superiori sul tema dell'integrazione sociale. Quella di Filiano che si sta adoperando per l'apertura di un gruppo AGESCI, per finire a quella di Valsinni che, non avendo più ragazzi scout, per il grave calo demografico, gestisce un centro ludico che si pone come obiettivo il contrasto al disagio giovanile che esiste anche nei piccoli paesi come è appunto Valsinni. Ci si sta adoperando anche a Matera per la riapertura della Comunità MASCI in una realtà in cui lo scoutismo, da sempre, è stato simbolo di fratellanza,

integrazione, educazione dei giovani, valorizzazione del territorio. La Comunità di Potenza 1°, sorta subito dopo il terremoto dell'80, accoglie sia ex scout (anche se l'espressione non è corretta perché Baden Powel, il nostro fondatore, diceva con orgoglio «**una volta scout, sempre scout**») che genitori di ragazzi impegnati nel percorso educativo o chi semplicemente condivide i valori del nostro Movimento e li testimonia concretamente. E di testimonianze concrete gli A.S. potentini ne hanno prodotte davvero tante nei trenta anni di *strada* percorsi con passione, impegno e gioia. A parte le iniziative e le imprese internazionali il drappello *putenzese* ha fatto uno splendido lavoro (per circa due anni) con gli ammalati del Don

Uva, riuscendo a portare fuori da quelle fredde mura, un intero reparto femminile, per far vivere la città: i concerti, i presepi, il circo portato direttamente nel nosocomio e visto che non era possibile spostare i meravigliosi boschi di Pierfaone ci hanno portato direttamente le ammalate, comprese quelle in carrozzella.

E che dire delle iniziative in favore della ex Jugoslavia, del Burundi, dell'Albania. Dal 1993 invece la Comunità PZ 1° ha deciso di dedicare il proprio impegno di Servizio ai ragazzi lucani ammalati di Fibrosi Cistica ed è con grande soddisfazione che oggi in Basilicata presso l'Ospedale San Carlo di Potenza esiste un Centro di Eccellenza per la cura di questa terribile malattia a cui fanno riferi-

mento anche ammalati delle regioni limitrofe. Naturalmente non tutto è semplice e lineare: tante le difficoltà, tanta la burocrazia ma i *vecchi scout (il meno giovane* compie tra non molto gli 86 anni!) non si arrendono e continuano a *battere il ferro* anche quando questo non è proprio caldissimo, sia in favore dei Gruppi giovanili dell'AGESCI che di tutti quelli che in qualche modo hanno bisogno di una mano (Caritas, Vincenziane, UNITALSI, Banco alimentare etc.) Fedeli al vecchio adagio cinese che recita, più o meno così: «Il vero saggio è quello che da molto vecchio continua a piantare alberi pur sapendo che non assaggerà mai i frutti che produrranno!» Buona strada... e non perdiamo di vista Kimbol!



«Costruiamo insieme un futuro Sicuro»: la giornata dei giovani nel ricordo di Dario Campo

INA MICEI

Comunità di Scicli

Attesa con un certo interesse *La Prima Giornata dei Giovani* svoltasi venerdì 26 febbraio, ha avuto il pregio di mettere al centro dell'attenzione per il quarto anno consecutivo il problema della sicurezza dei Giovani, creando motivi di riflessione che sono apparsi assai importanti e che sono andati ben al di là di un normale convegno.

Era stata organizzata con grande cura ed anche con evidente passione da parte della Famiglia Campo con la collaborazione del MASCI ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Provincia, ambedue sensibili ed attenti alle problematiche in discussione.

L'occasione è stata fornita alla Famiglia Campo dal desiderio di ricordare il proprio figlio Dario, laureato da poco ed avviato verso una carriera che si preannunciava piena di soddisfazioni, morto a 26 anni a Roma per incidente ed in circostanze non ancora chiarite.

Un ragazzo conosciuto anche qui a Scicli per la frequenza e l'amore che portava a questa nostra città di SCICLI, che come ha lasciato scritto, «è una città bella e che si fa amare». Era conosciuto anche per la sua indole disponibile ed attenta verso gli altri. Era assai noto per il suo amore per lo sport ed in particolare per i tamburelli beach. Sono rimaste famose alcune sfide con i forti giocatori di Cava d'Aliga, del Palo rosso e del Palo bianco e, sull'altro versante, di Caucana e di Marina di Ragusa..

La manifestazione tuttavia non voleva essere commemorativa e

non ha guardato assolutamente al singolo drammatico caso, ma ha avuto come tema fondamentale *I giovani* per invogliarli a guardare alla loro sicurezza ed a «costruire insieme un futuro sicuro». E ciò è stato ripetutamente sottolineato dal MASCI e dalla stessa Famiglia Campo, la quale ritiene il modo migliore di ricordare il loro Dario sia quello di pensare ai Giovani e di portare avanti quel modello di vita fatto di generosità, di amicizia e di altruismo, cui Dario si ispirava durante la sua breve esistenza.

I veri protagonisti sono stati perciò i Giovani ed in particolare gli studenti delle classi superiori che, con convinzione ed entusiasmo, hanno preso in mano l'iniziativa, e ne hanno dato una interpretazione tanto sorprendente quanto efficace ed a volte toccante.

La manifestazione prevedeva una giornata intera dedicata ai Giovani. E sono stati loro stessi che dal palco hanno voluto dare, significativamente, il saluto a tutti i presenti ed alle Autorità, anche a nome dei loro presidi ed insegnanti.

Nella prima parte svoltasi al mattino al teatro Italia, illustri Relatori, del calibro del prof. Carlo Alberto Tregua, direttore del Quotidiano di Sicilia (quotidiano economico), della Andreana Bassanetti, psicologa e psicoterapeuta proveniente da Parma e fondatrice di *Figli in cielo* in collaborazione della CEI (conferenza episcopale italiana), si sono confrontati con gli studenti sui diritti e doveri e sul rapporto scuola-lavoro; il Prof. Franco Rando, ha

portato ai ragazzi il pensiero di un nostro grande filosofo, Carmelo Ottaviano, regalando ad essi la *lettera ai giovani* nella quale il maestro li invita ad affinare l'intelligenza e la sensibilità umana e ad amare la giustizia e la libertà.

A tale proposito è intervenuto anche il Provveditore agli studi di Ragusa, che in sostituzione del dr. Gianni Bocchieri, trattenuto a Roma dal Ministro della Pubblica Istruzione, oltre che a portare il saluto dell'Amministrazione, ha dato notizia dei progetti in corso per migliorare le attività scolastiche.

Sulla sicurezza stradale sono intervenuti, con la competenza che li distingue: Franco Bucchieri, presidente del Motoclub Ragusa touring e Giorgio Cascone, delegato provinciale della federazione motociclistica nazionale.

Bucchieri ha fatto conoscere per la prima volta a Scicli lo strumento di guida sicura denominato *Simulatore di Guida*, alcune studentesse hanno potuto provarlo sul palco mentre le immagini di guida venivano proiettate sullo schermo.

Cascone, motociclista lui stesso, ha parlato delle norme di comportamento e dei caschi, indicando come scegliere un casco appropriato. Il momento più toccante è stato la proiezione di un video, preparato dagli stessi studenti, con quale essi hanno voluto ricordare tutti i ragazzi deceduti sulla strada, loro compagni di scuola e/o di giochi conosciuti ed anche sconosciuti; ragazzi usciti di casa per... Vivere... e non vi hanno fatto più ritor-



no. Il video, sottolineato da una base musicale tenera e struggente, riportava le foto dei ragazzi accompagnate da semplici e toccanti parole lette dalle ragazze stesse, per tratteggiarne il loro modo di essere e le loro... vite... spezzate! Nel pomeriggio, nella bella cornice di Palazzo Spadaro, gentilmente messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, il Sac. Ignazio La china e la signora Bassanetti hanno intrattenuto le famiglie, i papà e le mamme dei Giovani studenti sul tema dei rapporti con i figli e sul sistema educativo, una discussione spesso in dialogo con le stesse famiglie molto apprezzata da tutti i partecipanti, perché senza enfasi e con uno sguardo sempre attento alla realtà concreta. La sera, i giovani hanno dato vita a Piazza Municipio ad uno spettacolo di giochi musica e danza da loro stesi ideato e condotto. Hanno stupito tutti per la compostezza e la serietà professionale con cui lo hanno svolto. Hanno messo in evidenza una bravura insospettata e stupefacente. Riteniamo che tutta la cittadinanza abbia saputo ap-

prezzare la loro performance e ne voglia dare un plauso aperto. Qualcuno ha detto che lo spettacolo serale con le sue luci suoni e colori non solo è stato un degno complemento della Giornata dei Giovani, ma ha fornito una atmosfera di luce che ha colorato di sentimento e di valore l'intera giornata.

Ed è stato davvero oggetto di ammirazione che i rappresentanti degli Istituti scolastici all'inizio dello spettacolo abbiano voluto di loro iniziativa rilanciare il tema dell'**amicizia**, e cioè quel tema che era stato scelto come slogan della manifestazione... «Nel segno dell'amicizia – hanno detto – dedichiamo questo spettacolo ai nostri compagni che non ci sono più... Auspicando che si crei armonia fra di noi e fra tutti che duri nel tempo!»

L'insegnamento che si può trarre da questa giornata per molti versi così significativa, come in tanti crediamo, è che dobbiamo quanto meno essere riconoscenti a questi Giovani, speranze del futuro, e insieme a tutta la cittadinanza ed in particolare a coloro che hanno responsabilità politico – amministrative, promuo-

vere con loro un dialogo aperto e propositivo per rendere ragione alle loro istanze ed ai loro bisogni.

Il MASCI è stato rappresentato dal Segretario Regionale Carmelo Casano, che dal palco ha rivolto ai Giovani il saluto del Movimento e li ha incoraggiati a andare avanti tenendo presenti ciò che è bello che dà senso alla vita, e abbandonando ciò che è cattivo, che fa male.

Il Segretario nazionale, Riccardo La Rocca, ha fatto pervenire, per l'occasione, un significativo telegramma usando parole suggestive di solidarietà e speranza: «Carissimi, avrei voluto essere con voi ma precedenti impegni, questa volta familiari, me lo hanno impedito. L'evento che voi oggi realizzate è *un segno di speranza*. Da un grande dolore avete fatto nascere un'iniziativa per la vita. Questo è il modo cristiano e scout di affrontare l'esperienza umana, questo stupendo pellegrinaggio attraverso la storia che viene offerto a ciascuno di noi. Grazie per questa testimonianza e l'invito a continuare su questa strada. un abbraccio. Riccardo Della Rocca Presidente Nazionale».

San Giorgio 2010

Zona MASCI Salerno

PINO ROMEO

Comunità Battipaglia 2°

Il ventiquattro aprile, mentre la Preghiera per i raduni Scout echeggiava nell'aria e i vessilli s'innalzavano al cielo, la zona Salerno ha dato inizio al Campo San Giorgio 2010.

Sin dalle prime battute emergeva che questo sarebbe stato un San Giorgio particolare perché giunto nella fase della *condivisione*. Fase che rappresenta il terzo momento di un cammino iniziato dalla zona nel dicembre del 2008 con

Eccomi a Battipaglia e proseguito nell'aprile 2009 ad Angri con *Ammischiameci*. Il grande gioco del pomeriggio, con l'idea di Castellammare di catapularci ai tempi dell'*Antica Roma*, con tanto di Marcantonio, Cleopatra, soldati romani, un mago dall'aspetto merliano, Matusalemme, avvenenti signore, Asterix e soprattutto... Obelix, hanno impegnato gli Adulti Scouts, divisi in cinque Legioni Romane, a cimentarsi nella soluzione di messaggi criptati, messaggi in morse e a superare prove di abilità come il tiro con la fionda, la composizione di puzzle, la ricerca di sesterzi disseminati qua e là, scoprire gli ingredienti della porzione magica o misurarsi con domande su cultura, sport e... musica leggera. L'agape fraterna, preceduta dai Vespri animati da Giovanna di Angri e da Enza di Gragnano, ci ha visto partecipi di un altro mo-

mento comunitario di condivisione. Dopo l'agape... il fuoco di bivacco. Un fuoco, acceso a distanza da una *magica tecnologia* del no-



stro tempo e un Antonio che, con l'agilità di un grillo, attraversa il tempo alla velocità della luce. Sì! ...alla velocità della luce perché passa, da *Striscia la notizia*, con le immancabili veline, alla Legione Romana per la rappresentazione scenica dedicata e frutto del grande gioco pomeridiano, per poi ritornare a presentare personaggi dello spettacolo dei giorni nostri. La benedizione di Dio Padre, invo-

cata con il *Canto del Tramonto*, conclude il primo giorno del Campo San Giorgio che, data l'intensità con la quale è stato vissuto, è volato via in un batter... d'ali. La

Strada e Deserto e la *Santa Messa*, preceduti dalle *Lo-di* animate, oltre che da

Giovanna, da Angelo di Battipaglia e da Nina di Amalfi, hanno caratterizzato questa giornata. Ogni gruppo meditando sul passo biblico assegnato, si è confrontato sulla condivisione

(At 4, 34-35; Gv 17,21; Ef 4, 1-3 17-19; 1 Cor 12, 4-11; Col 3, 12-13 18-22; Eb 13, 1-4). In sintesi, dal cerchio di verifica è emerso che *l'unicità di ognuno se resta a se stesso non compie la volontà di Dio...* E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (Cor 12, 7) *ognuno, quindi, è complementare all'altro. Per realizzare questa condivisione c'è bisogno di umiltà, di spogliarsi del proprio io, di incamminarsi verso gli altri con gli altri...* rompere quel tranquil-

lizzante guscio di egoismo e individualismo...

La modalità è il camminare con altri, in comunità (Sinodo dei Magister. Il tema di apertura. *I care, mi importa, mi interessa*).

Il rinnovo della Promessa, l'ammaina e il Padre Nostro ha concluso il Campo San Giorgio della zona Salerno con un unanime e forte... *alla prossima!*



Gli scout di Viterbo hanno rinnovato la promessa

LA COMUNITÀ DI VITERBO

Gli scout della Diocesi di Viterbo hanno festeggiato il loro patrono San Giorgio rinnovando la promessa. La cerimonia è avvenuta venerdì 23 aprile 2010 nella Parrocchia di San Leonardo Murialdo con l'intervento dei rappresentanti del **MASCI** (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di Viterbo 1, Viterbo 2 e Tuscania oltre ai gruppi giovanili del Viterbo 4, Viterbo 5 e Tuscania dell'AGESCI, del Viterbo 1 e Viterbo 2 della **FSE – Scout d'Europa**. Il Vescovo Mons. Lorenzo Chiarinelli ha presieduto l'Eucarestia concelebrendo con gli assistenti don Sergio, Padre Pierluigi Sodani, don Flavio e Padre Pierluigi Brizi.

Erano presenti anche tanti ex scout che hanno voluto ancora ricordare il loro passato scoutisti-



co partecipando a questo appuntamento ormai consueto nel corso degli anni. Nell'omelia il Vescovo Lorenzo ha ricordato la figura di

San Giorgio e, prendendo spunto dal Vangelo del giorno, anche la forte testimonianza cristiana di San Paolo.

Dopo la preghiera dei fedeli tre rappresentanti dei movimenti scoutistici presenti – **MASCI**, **AGESCI** e **FSE** – hanno rinnovato la promessa a nome di tutti gli scout. Non a caso i rappresentanti erano tutti e tre di sesso femminile per ricordare che quest'anno ricorre il centenario della fondazione del Guidismo.

A conclusione nel piazzale esterno della parrocchia si è svolto un cerchio nel quale la nuova Comunità **MASCI** del Viterbo 2° ha consegnato a tutti un segnalibro ricordo riprodotto l'effigie di San Giorgio. Ora non resta che dare a tutti l'appuntamento al prossimo anno.



Augusta: festa dell'aria

GIANNA D'ONOFRIO
(Comunità di Augusta)

Il 15 e 16 Maggio si è svolta in Augusta presso il parco dell'Hangar la 1° *festa dell'aria*, iniziativa voluta fortemente dalle realtà associative e di volontariato che operano nella nostra città. La nostra Comunità ha partecipato attivamente allestendo uno stand del MASCI ed una piccola mostra fotografica tematica sull'aria. È stato un grande successo di pubblico ed oltre 10.000 persone hanno visitato l'Hangar con il suo parco e, gradita sorpresa, Carmelo e Maria Carmela della Comunità di Siracusa sono stati con noi in un momento della giornata a condividere la gioia dello stare insieme. Con questa festa si è voluto dare ampia visibilità all'Hangar per dirigibili come monumento di grande valenza storica e culturale che costituisce una risorsa per il territorio; valorizzare il parco come luogo di aggregazione collettiva e bene ambientale inestimabile da «tutelare e salvaguardare per le genera-



zioni future». La nostra presenza è stata molto gradita e ci è stata data la possibilità di poter testimoniare il nostro impegno per il creato suscitando interesse ed apprezzamento dai numerosissimi visitatori

dello stand. Enorme è stata la ricaduta sulla nostra comunità, poiché il confronto con la gente e le altre associazioni oltre a dare ampia visibilità al movimento ci ha procurato nuova linfa ed entusiasmo per proseguire la nostra strada. Alla fine della giornata certo la stanchezza era grande, ma le strette di mano, i sorrisi e ringraziamenti ricevuti nel congedarci ci hanno colmato di gioia e di tutto ciò ringraziamo nostro Signore.



L'hangar per dirigibili di Augusta

L'Hangar per dirigibili di Augusta rappresenta una delle testimonianze significative dello sviluppo storico della città. Un percorso di culture e civiltà che abbraccia un arco temporale lungo tre millenni è segnato da importanti vestigia. A cominciare dal villaggio di Tapsos (penisola Magnisi) e dallo scalo marittimo

del Mulinello, entrambi databili tra il XV e il XII secolo a.C., che testimoniano l'esistenza di veri e propri traffici commerciali già nell'età del bronzo. In seguito la fondazione della colonia di Mègara Iblea sulla sponda di ponente della rada ad opera di popolazioni venute dalla Grecia nel secolo VIII a.C. poi il Castello Svevo edificato nel 1234 per volere di Federico II ed all'ombra del quale fu creato uno scalo commerciale. Ed ancora i Forti Garçia, Vittoria e di Avalos nel XVI secolo baluardi contro le incursioni saracene nella rada per arrivare agli inizi del secolo scorso con la costruzione dell'Hangar per dirigitabili a difesa del naviglio dalle incur-

sioni nemiche. Di questo lungo itinerario storico-culturale l'Hangar è tra le testimonianze più pregevoli.

Il parco

Il parco dell'Hangar è inserito in un territorio che negli ultimi cinquanta anni ha subito un saccheggio indiscriminato a causa di una crescita industriale selvaggia in spregio all'ambiente e alla sua vivibilità.

L'inquinamento del territorio, che interessa il suolo, l'acqua e l'aria, ha ormai raggiunto livelli insostenibili determinando una situazione di estremo degrado e di grave crisi, o peggio, di disastro ambientale. In

pochi decenni, per carenze culturali, legislative e tecnologiche, è stato devastato un sito, quello della rada di Augusta, le cui caratteristiche di vivibilità sono state riconosciute e apprezzate, nel corso dei millenni, da tutte le popolazioni del mediterraneo. È per questo motivo che il Parco dell'Hangar, con DPR del 17-01-1995, viene inserito nel piano di Risanamento Ambientale come prolungamento del Parco suburbano del Mulinello. Infatti nella scheda viene indicato che «tale area potrà essere in futuro oggetto di interventi di recupero e sistemazione a verde attrezzato, con realizzazione di strutture per lo sport ed il tempo libero».

Alzabandiera permanente per Sala

COMUNITÀ MATELICA

Il MASCI Matelica ha realizzato un *alzabandiera* permanente (Struttura in legno alta più di 10 metri) per il *Campo Scout S. Anna* di Sala. La Comunità di Matelica si è offerta per la progettazione e la

realizzazione dell'opera. Dopo qualche mese di preparazione, otto Adulti Scout matelicesi si sono recati sul posto e in due giorni di intenso lavoro hanno edificato la struttura. Il progetto è partito qualche tempo fa ed è stato realizzato da Gianni, ormai passato alla storia per i suoi *alzabandiera* dal *penno-
ne sospeso*.

La sera del 24 aprile era tutto pronto, dopo il carico delle attrezzature necessarie per il montaggio, (una pagina di voci da spuntare per non dimenticare nulla), si parte alle 6 del mattino successivo; siamo in otto: Gianni, Venanzo, Orfeo, Gigino, Claudio, Lamberto, Egidio e Remo. Abbiamo trascorso due giorni indimenticabili, in un territorio sconfinato ricco di boschi e prati ai piedi del Terminillo ancora imbiancato. È stato come rivivere i tempi della nostra gioventù, *l'esperienza di*

preparare un campo scout. Il lavoro è stato intenso, ma l'affiatamento tra *amici da sempre* e le competenze acquisite da una lunga vita di vecchi lupi, hanno fatto sì che la realizzazione sia stata perfetta...



Un concerto per "Eccomi"

GIOVANNA TESTAGROSSA
Comunità Termini Imerese 1° Agape

Pomeriggio all'insegna della solidarietà al Santuario Maria SS. della Consolazione, grazie all'iniziativa della nostra comunità MASCI Agape.

Infatti un altro tragico evento ci ha spinto a muoverci e ad organizzare qualcosa per raccogliere fondi a favore di chi ha bisogno: nella fattispecie per aiutare le già martoriate popolazioni di Haiti che sono state colpite da un gravissimo evento sismico. Con la collaborazione del gruppo AGESCI Termini Imerese 1°, il patrocinio del comune di Termini Imerese nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali, e la solidarietà di alcuni cori locali, domenica 21 febbraio 2010 si è tenuto un

concerto di beneficenza. Il parroco, nonchè nostro Assistente Ecclesiastico, ha sostenendo la nostra iniziativa devolvendo alcune collette effettuate durante le celebrazioni eucaristiche di questa settimana e mettendoci a disposizione i locali e le attrezzature necessarie per questa iniziativa. Dopo il saluto del nostro Magister Agostino Di Maria e del parroco don Giorgio Scimeca, è intervenuta l'assessore Anna Amoroso manifestando l'appoggio dell'Amministrazione comunale ad iniziative di questo genere tese a sostenere chi ha bisogno di aiuto. Si sono esibiti: il coro Stesicoro e il coro delle voci bianche della scuola media *Tisia d'Imera* diretti dal

M° Loredana Russo e il soprano Cristina Campagna del Centro Studi Musicali del M° Roberto Peroverde. Nel corso della manifestazione sono intervenuti alcuni ragazzi extra-comunitari che si trovano ospiti della casa-famiglia presso l'Istituto delle suore di Sant'Anna, ed altri che vivono presso la sede dell'Opera don Calabria della nostra città. Hanno dato la loro testimonianza relativa alla loro esperienza di immigrati provenienti da realtà molto distanti dalla nostra ed hanno raccontato quali sono i loro progetti per il futuro e la speranza di realizzarli grazie alla solidarietà della nostra città che li ospita.





Un momento di grande commozione è stato quello in cui un ragazzo, proveniente dall'Istituto per Geometri *Stenio*, è intervenuto dichiarando l'intenzione da parte della sua scuola di donare la somma raccolta in suffragio di un suo compagno di scuola recentemente scomparso a causa di un tragico incidente, alla stessa causa per cui noi eravamo lì. Solidarietà dunque è stata la parola d'ordine di questa giornata dedicata alle popolazioni di Haiti. I fondi raccolti saranno convogliati alla Onlus *Eccomi* per sostenere progetti concreti a favore di queste popolazioni.

Scout senza confini un ricordo dal Kenya

GIULIANO BACHECA

Medico volontario a Karungu dal 1998

Era qualche anno fa, quando alla scoperta dell'Africa, ebbi occasione di vedere a Nyeri, in Kenya, la semplice tomba di Baden Powell. Mi tornarono allora subito alla memoria i miei anni verdi quando anche io, come tanti altri ragazzi, iniziai quella meravigliosa esperienza nel movimento scout sotto il profilo della formazione.

La mia *route* di scout adulto mi ha condotto attraverso diverse esperienze anche in Kenya, soprattutto presso gli ospedali missionari, in una attività di cooperazione sanitaria e di volontariato, facendomi conoscere da molto vicino le difficili realtà del Terzo Mondo.

A poca distanza dalla Missione Camilliana di Karungu ho scoperto l'esistenza di un centro scout sorto presso il villaggio di Nyandiwa, sulle rive del lago Vittoria, fondato da un gruppo MASCI di Milano e operante già da molti anni con la popolazione locale coinvolta in tanti differenti progetti di sviluppo.

Tutto è iniziato circa 20 anni fa con la costruzione di un acquedotto che porta acqua potabile a circa 10.000 persone. È stato poi costruito un dispensario con finalità sanitarie, vista l'emergenza salute che colpisce in particolar modo la regione interessata.

La scuola è stata una delle realizzazioni più importanti per un vero sviluppo (soprattutto secondo la filosofia scout). Un grande centro sociale (socialHall) ha rappresentato la migliore forma di dialogo con la gente del posto nella formula di lavorare insieme (Harambee Projet) con fini educativi, ricreativi e sociali: Annualmente in tale sede si tiene un festival dei giovani. Un ultimo progetto, in corso di realizzazione, è rappresentato dalla coltivazione di alberi (*Yatropa curcas*) con la finalità di produrre olio combustibile, indispensabile per uso domestico e alternativo all'impiego indiscriminato della legna da ardere. Voglio qui sottolineare co-

me ogni tipo di attività intrapresa è stata concordata con la locale popolazione nella logica di condividere dei progetti utili per una crescita di responsabilità e per il conseguimento di un sano sviluppo sostenibile che riguarda i settori più importanti quali l'istruzione, la salute e l'agricoltura. L'identità scout trasmessa agli altri porta a seguire gli stessi valori in un clima di dialogo, solidarietà e servizio. La mia visita di questo anno al centro di Nyandiwa è anche l'opportunità per esprimere un apprezzamento del lavoro eseguito grazie all'entusiasmo e alla volontà di chi ha creduto nei sogni che talora si avverano e anche un'occasione per rivolgere un augurio a tutti quelli che lavorano ai vari progetti. In particolare alle persone da me conosciute, Antonio Labate, i signori Monica e Wilfred Martens.

Un caloroso invito a continuare con entusiasmo e coraggio e... ancora... Buona strada!

Lourdes 2010: «non sono solo»

ROBERTO FABBRI

SAVIGNANO 1° E FB

Quest'anno al mio pellegrinaggio di servizio a Lourdes non sono solo, mi accompagna un fratello, il mio amico Raffaello, per tutti Lello, un *giovane* scout MASCI di 49 anni, con grave handicap, egli infatti è sordo, ma con una intelligenza e sensibilità superiore alla media. Abbiamo vissuto sempre insieme ogni momento di questo pellegrinaggio di servizio quasi in simbiosi, dalla mattina appena svegli, al momento in cui alla sera stanchi, ma felici ci salutavamo augurandoci la buonanotte. Per Lello è stata la sua prima volta a Lourdes, e ho letto la felicità nei suoi occhi, non appena arrivati, siamo andati alla grotta a rendere omaggio alla Nostra Signora, e anche se per me non è la prima volta, riveder-La, avvolta

nel suo manto bianco e come tornare ancora una volta a Casa. Ma ora subito in servizio, tanti ammalati e sofferenti hanno bisogno di noi!

Quest'anno abbiamo scelto di soggiornare al Salus Infirmorum per non *perdere* tempo nei trasferimenti e dedicarci anima e corpo ai tanti nostri fratelli meno fortunati, che ci aspettavano per un sorriso, una parola, una battuta spiritosa ma anche di due braccia che li potessero aiutare nei loro gesti quotidiani.

Insieme abbiamo spinto tante carrozzine, per

portare i nostri *nonni* alla grotta, ma anche alle basilica San Pio x, alla Via Crucis e abbiamo ripercorso i passi di Bernardetta, accompagnandoli alla Fonte Battesimale, al Cachot, al mulino di Boly e all'Hospice. E che momento è stato, quando spalla a spalla abbiamo partecipato *aux flambeau* la processione Mariana, insieme a tanti ammalati e tantissimi altri fedeli.

Lourdes è uno luogo unico e straordinario, qui Maria ci insegna a pregare, a fare della nostra preghiera un atto d'amore per Dio e di carità fraterna.

E io e Lello abbiamo pregato, aiutato, servito, ci siamo bagnati sotto la pioggia, scaldati al sole, riso e sorriso sempre insieme.

E che gioia è stata per me accompagnarlo alle piscine, era suo desiderio potersi bagnare nelle vasche.

E fargli provare questa esperienza umana e spirituale che non si può raccontare, ma si deve vivere.

Abbiamo vissuto anche momenti particolari e suggestivi, come la cerimonia e il rinnovo della promessa scout



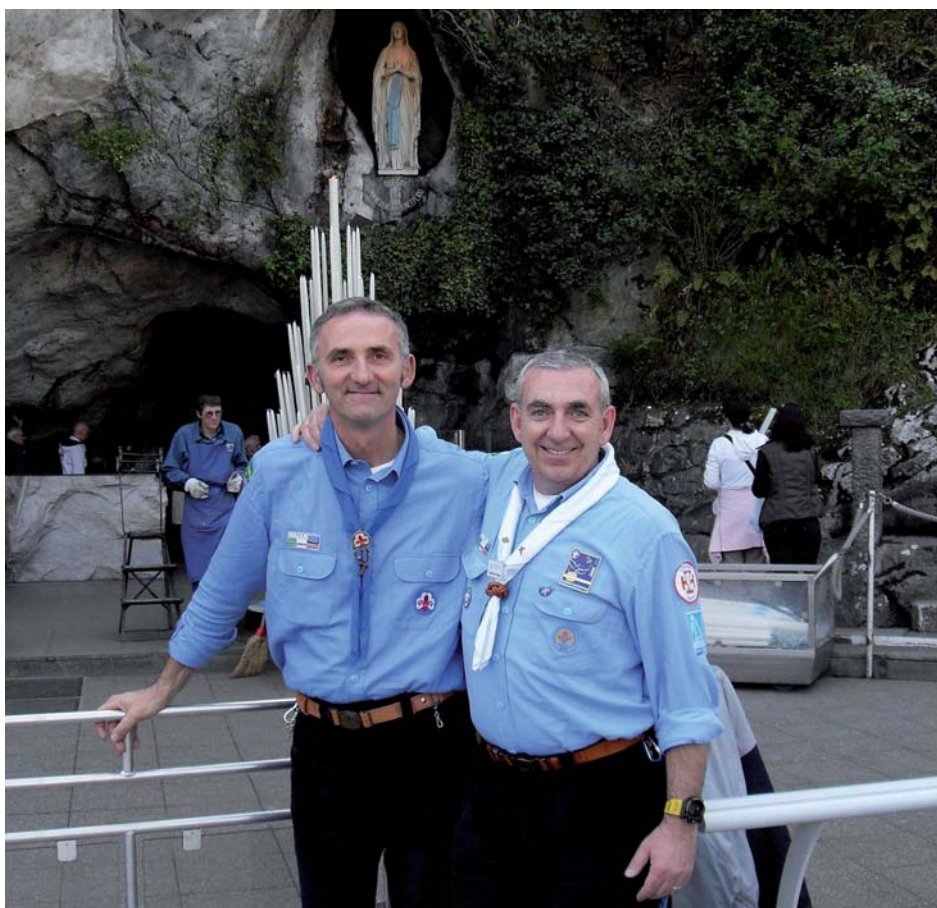
di titolarità FB di Maria Luisa, che ha visto, come per magia, la partecipazione, nella piccola cappella del salus di tutti gli scout presenti a Lourdes.

Il nostro pellegrinaggio è finito e io non sono più solo, ho trovato Lello, un amico, un fratello, e insieme abbiamo iniziato a camminare e fare strada... e chissà che un giorno Raffaello non voglia anche lui fare parte della mia comunità dei Foulard Bianchi, ed impegnarsi al servizio degli ammalati, dei giovani, a Lourdes e ovunque attraverso la spiritualità mariana.

E che la Vergine Maria e santa Bernadetta ci aiutino a vivere da figli di Dio, ogni giorno della vostra vita.

Un fraterno abbraccio in NDL.

Buona strada



Quaresima... e vita

PIRRONE FLAVIANA
Comunità Lamezia Terme 1°

A volte pensi che hai già visto, sentito, vissuto tante cose, e non debba più capitarti niente. Finché un giorno accade di avere una chiamata... e ti chiedi, cosa vuoi da me Signore? Cosa mi stai chiedendo?

Vivere la croce, in concomitanza alla tua quaresima... ti trovi per strada a chiedere, a chiedere il voto, senza vergogna, con sincerità, con fede, per un'altra persona, per una giusta causa e lo fai con gioia, con passione, senza pensare al premio finale. Ma la croce incalza, si prepara e nel percorso ti precede, diventi nessuno! Vieni dimenticata,

rinnegata, ti sorridono e promettono gli elettori amici, amici? Girando le spalle ti tradiscono, i volti non sono più volti ma maschere, maschere da togliere appena ti giri. Come sono strani i risultati... cammini di anni, ceste vuote! Ti senti sola e abbandonata da tutti, vacilli ti pieghi, devi andare avanti dici a te stessa, hai una missione da compiere, ti rialzi non hai forza, ma poi viene non ci speri e arriva, alla fine stremata fai l'ultimo tratto, perché il fine lo merita. Piano piano torni alla normalità, ti accorgi di non essere più la stessa, i tanti chiodi



ricevuti nel cammino hanno lesa la carne, l'anima, ti giri intorno e vedi l'erba falciata, che desolazione. Però i volti di amici nuovi conosciuti nella nuova prova, la fedeltà di chi ti sta a fianco da anni, e pochi ma veri amici sinceri ti hanno dato calore. Perdonami, Signore, per un attimo ho pensato che tu mi avessi abbandonato! Ora capisco che con questa ennesima esperienza o meglio prova, mi hai prescelto, hai voluto che vivessi così la Pasqua!

11 aprile 2010: una data da ricordare

PATRIZIA INTILI
Comunità Ginosa 2°

Non ho mai voluto far parte di un gruppo o di un'associazione fino a quando non ho conosciuto il MASCI del Ginosa 2°. Il giorno in cui mio figlio ha fatto la promessa nei *Lu-petti* mi sono avvicinata ad alcuni componenti e mi sono subito sentita parte di questa grande famiglia che è il MASCI.

Mi sono stati vicini e mi hanno aiutata nelle difficoltà. Dopo circa due anni insieme a loro io e mio marito abbiamo deciso di entrare ufficialmente nel gruppo. Fare la *Promessa* non è stato facile eravamo preoccupati, ci siamo chiesti più volte se fossimo pronti ad aiutare gli altri senza pregiudizi e se realmente eravamo pronti a dare senza riserve. Durante la veglia per la preparazione, fatta all'interno di una piccola cappella della Madonna D'Attoli posta poco fuori dal centro abitato, ho capito *questa è la nostra strada*. Quando domenica mattina abbiamo indossato l'uniforme e ci siamo trovati di fronte il Magister l'emozione ci ha preso per mano e ogni cosa ha fatto il suo corso. Forse sembrerà strano oppu-



re retorica ma eravamo così emozionati che per un attimo abbiamo dimenticato ciò che ci stava intorno fino a quando il Magister non ci ha detto «benvenuti nella grande famiglia scout», e abbiamo ricevuto la benedizione del Sacerdote. Dopo il rinnovo della *Promessa*, fatta dai componenti del MASCI in occasione del 15° anniversario della nascita della Comunità MASCI Ginosa 2°, il Magister ci ha sorpreso nominando mascotte due bambini: Rossana, nipote di un componente e mio fi-

glio Emanuele di diciotto mesi. Non so descrivere l'emozione e la gioia che abbiamo provato. È stata una giornata intensa e carica di emozioni, avrei voluto non finisse mai. C'è da dire che ogni qualvolta svolgiamo un'attività ci rinnoviamo e cresciamo ed è questa la cosa che più mi piace e mi ha fatto capire che sono Scout, forse lo sono sempre stata senza rendermene conto; so che la strada è lunga e tortuosa, ma con l'aiuto di Dio sono sicura che ce la faremo!



Ricordando Gabriella Speluzzi Linati: «La condizione della donna nella realtà Italiana»

LA COMUNITÀ DI SARONNO

6 GIUGNO 2010, ORE 9.15-17.00

Condominio Solidale, Via Dell'Acqua 24, Casciago (VA).

MODERATRICE DELLA GIORNATA:

Dott.a Virginia Bonasegale, Vicepresidente Nazionale MASCI

RELAZIONE INTRODUTTIVA:

Dott.a Avvocata Grazia Villa, Presidente de La Rosa Bianca

IL 6 GIUGNO 2005 GABRIELLA SPELUZZI LINATI

TORNAVA ALLA CASA DEL PADRE.

A CINQUE ANNI DALLA MORTE, QUESTO CONVEGNO È

IL NOSTRO MODO PER RICORDARLA.

Il tema che abbiamo scelto per questo incontro non rappresenta certo una novità. Ormai da anni la condizione della donna nella nostra società occupa l'attenzione dei mezzi di comunicazione, del-

l'opinione pubblica, del mondo del lavoro. Eppure siamo persuasi che molte delle affermazioni sulla presenza e sulla condizione della donna non siano del tutto evolute in reali cambiamenti. Forse in que-

sti ultimi anni, nel primo decennio del Duemila, si sono verificate situazioni e sono state effettuate scelte che a volte hanno deformato o limitato la funzione della donna: la perdita di posti di lavoro e la diffusione dei contratti a termine; la condizione della donna straniera; l'uso spregiudicato della donna vista come *oggetto* nella vita politica del Paese e il modello di donna proposto dalle reti televisive; la condizione della donna nella Chiesa, e nelle chiese; la condizione della donna religiosa, claustrale e di vita attiva. Di questo vorremmo parlare nell'incontro – aperto a tutti – a cui vi invitiamo. Nostro obiettivo è unicamente di richiamare l'attenzione su alcuni temi che ci sembrano urgenti, nella speranza di contribuire in qualche misura a compiere un passo avanti nella società in cui viviamo.

Come ricordare Don Pippo

ANTONIA PUZZO

Magister della Comunità Caltanissetta 2° Madre Teresa di Calcutta

Giorno 25 aprile 2010 è venuto a mancare Mons. Giuseppe Magrì, da tutti conosciuto come *Don Pippo*, Sacerdote mite e riservato, ferventemente innamorato dello scoutismo cui ha dedicato gran parte della Sua vita.

Don Pippo maestro di canto gregoriano è salito al cielo... il Signore lo ha rapito nella melodiosa musica dei suoi Angeli.

Al nostro assistente ecclesiastico rivolgiamo la più sentita gratitudine per lo zelo e l'infinita bontà che

hanno contraddistinto l'esercizio del Suo Ministero pastorale e per il Suo incedere discreto nei sentieri della storia, ma sempre rigoroso nei suoi principi e tenace nel portare avanti le varie iniziative che il ruolo, man mano rivestito nel



mondo ecclesiale, Gli richiedeva di intraprendere. In questo momento non è difficile farsi interprete dei sentimenti di quanti Lo abbiamo conosciuto; sicuramente ringraziamo tutti il Signore per la fortuna di averLo incontrato, per avere sperimentato la nobiltà d'animo con cui ci motivava ad intraprendere un cammino di fede attraverso puntuali e magistrali lezioni sulla parola di Dio, senza mai assumere l'atteggiamento del maestro, ma facendosi sempre umile compagno di viaggio nella conoscenza e nell'approfondimento delle tematiche svolte. Il suo modo di vivere la spiritualità ha lasciato nell'animo di molti una traccia significativa e, soprattutto, ha segnato tappe fondamentali nella vita di tanti giovani generazioni, alle quali ha trasmesso messaggi formativi riconducibili alle esperienze acquisite nei vari impegni assunti sin dal lontano 1950-anno della sua ordinazione sacerdotale- fino alla scomparsa. È con spirito di filiale devozione che vorremmo sottolineare gli incarichi da Lui rivestiti: vice-Parroco presso la Chiesa Madre Cattedrale, vice assistente diocesano della gioventù dell'Azione Cattolica, assistente diocesano dell'A-

zione cattolica, insegnante di materie letterarie presso la Scuola media ed il ginnasio del Seminario, docente, nonché vice Preside, presso la Scuola media G. Verga di Caltanissetta, Assistente regionale delle giovani AGI, Assistente di zona e responsabile dello scouti-



simo diocesano, nonché assistente ecclesiastico del MASCI e rettore della Chiesa di San Sebastiano dal 1960 al 1997; tutte esperienze che, vissute anche alla luce degli inse-

gnamenti di B.P., ci lasciano una traccia indelebile di quanto da Lui seminato lungo il percorso di vita terrena; ne sono prova le testimonianze di affetto, stima e riconoscenza espresse nell'occasione dell'ultima veglia in Suo onore dai tanti giovani del CI 4° dell'AGESCI

che Don Pippo ha guidato per parecchi anni condividendo gioie, fatiche e speranze, nonché dai componenti del MASCI per i quali – con pazienza ed umiltà – pregava sempre il Signore perché mostrasse loro la giusta e retta via.

«Quante difficoltà, quante incomprendimenti hanno segnato le esperienze vissute insieme; ma tali esperienze, connotate sempre dalla impareggiabile capacità di Don Pippo di farci gustare fino in fondo il sapore delle meraviglie dell'avventura scout, hanno lasciato tutte, in ogni caso, un segno profondo nella nostra crescita spirituale e ci hanno aiutato a sperimentare il fare strada nel Cuore, nella Città e nel Creato».

Vorremmo, con semplicità, sfogliare il libro dei messaggi che custodiamo gelosamente nei nostri cuori; come dimenticare la Sua passione per la musica e per il bel canto che lo hanno portato a svolgere per tanti anni l'attività di mae-

stro di organo – soprattutto nella Chiesa Cattedrale – ed a creare vari gruppi polifonici, che curava con molto esigenza nella ricerca dell'armonia dei suoni e delle voci!... come dimenticare quei momenti quando intonando i nostri canti scout, quale quello della *Promessa* o quello della *Madonna degli Scout* con una impostazione vocale ed un atteggiamento spirituale consoni alla responsabilità dell'impegno assunto o alla sacralità dell'invocazione alla Vergine Maria, Don Pippo gioiva come un fanciullo, lasciando trasparire un cuore tenero, ed i suoi occhi ed il suo viso brillavano di immensa felicità!...

Anche nell'occasione del commiato, non potevamo non ricordare la solennità della Sua espressione quando, in quella minuscola stanzetta di San Sebastiano, dove ha fondato lo Scoutismo, una sera ci ha comunicato la notizia dell'incarico di parroco di una nuova Chiesa, la chiesa di Sant'Agata al Collegio conferitoLe da Sua Eccellenza Mons. Garsia, allora vescovo della Diocesi di Caltanissetta.

Provammo tanta emozione, ma anche disorientamento; non sapevamo se accogliere con gioia la notizia, oppure temere per la Sua sensibilità in quanto ritenevamo che si sarebbe sentito- in ogni caso- sradicato dal Suo cantuccio che, pur nella Sua minuscola dimensione, custodiva i



Suoi bei ricordi, la Sua vita con gli scout, gli incontri con i suoi parrocchiani, le vivaci riunioni settimanali con il MASCI, la Sua scrivania illuminata dallo squarcio di luce proiettata dalla lampada che, per chiunque percorresse la via Palermo, era il segno della Sua presenza in quella stanza. Tuttavia, bisognava affidarsi al Signore.

Come dice San Paolo nella lettera ai Romani, Don Pippo ha conti-

nuato ad offrire per la misericordia di Dio il Suo corpo come sacrificio vivente, Santo e gradito a Dio; questo è stato il Suo culto spirituale.

Don Pippo non si è mai conformato alla mentalità del secolo, ma si è continuamente trasformato rinnovando la sua mente per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto.

Così ha esercitato i Suoi doveri verso l'Autorità Suprema.

Noi, in virtù dell'insegnamento che ci ha dato con il Suo esempio e del convincimento che ci ha inculcato di essere ubbidienti alla parola del Signore e pronti e disponibili al servizio, Lo abbiamo sempre aiutato a guidare la grande canoa. Per questo ancora oggi vogliamo esprimereGli tutta la nostra ricol-

noscenza per il martellare incessante dei Suoi insegnamenti cristiani e preghiamo perché Egli, anche dall'alto dei cieli, possa intercedere affinché tutti i fratelli del MASCI e dell'AGESCI siano perseveranti e coraggiosi nel portare avanti gli ideali più esaltanti del cammino intrapreso.

Grazie, Don Pippo, per tutto quello che hai fatto per la nostra Comunità. Ti terremo sempre nei nostri cuori e Ti affidiamo alla misericordia di Dio onnipotente e della Santa Vergine Maria.

Caltanissetta,
2 maggio 2010



Lettera aperta indirizzata a S.E. Rev.ma Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento

GIOVANNI BUTERA
Il Magister



MASCI
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
Comunità di Porto Empedocle

Porto Empedocle, li 30.01.2010

A S.E. Rev.ma Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento

Ecc/za Rev.ma,

da quando il Signore l'ha chiamata alla responsabile cura delle anime di questa nostra amata Diocesi, Ella si è sempre autorevolmente distinta per la concreta attenzione manifestata per la popolazione locale, unendo alla direzione spirituale, congeniale al Suo Santo Ministero, anche quella sollecitazione e tensione morale necessaria al risveglio delle coscienze, operando nel solco della irrinunciabile dottrina sociale della Santa Madre Chiesa. Quindi, attenzione agli ultimi, agli emarginati, agli abbandonati, dando sostegno e speranza a chi non ha più voce, né forza per chiedere, in piena adesione ed applicazione del messaggio evangelico, che non deve e non può essere interpretato, ma abbracciato, capito, vissuto, diffuso e condiviso.

Questo, in sintesi, amatissimo Padre Vescovo Ella ha sinora fatto, talora nelle omelie, sempre nelle catechesi, a volte anche nelle manifestazioni pubbliche: ciò, se da un lato indirizza le coscienze e traccia una strada per gli uomini di buona volontà, dall'altro suscita perplessità e spesso anche contrarietà in chi ufficialmente si ammantava di perbenismo di maniera, ma –nella quotidiana realtà- si arrocca nella difesa egoistica e cinica del proprio soggettivo potere.

Per fortuna, non tutti i rappresentanti della cosa pubblica, siano essi della classe politica, economica, finanziaria, offrono ai media spunto di riflessioni negative e critiche per il Suo santo operato, sminuendo, se non attaccando, la Sua meritoria azione.

Ella, in quel di Favara, non solo è stato coerente con quanto da tempo *gridato*, ma ha saputo con costruttiva costanza sottolineare l'importanza e la necessità della solidarietà preventiva, del sostegno al ceto più debole, della rinuncia alle ipocrite ed inutili passerelle successive, suscitando la convinta commozione di quanti condividono il messaggio dell'amore fraterno, ma anche il disappunto di chi, direttamente o indirettamente, in maniera spesso omissiva, non ha saputo operare in favore della collettività.

Sappia, amatissimo nostro Don Franco, che noi tutti, sia singolarmente che nell'interesse della scrivente Comunità, siamo a Lei affettuosamente vicini, sia per devozione ministeriale che per piena e consapevole condivisione degli ideali che animano la Sua infaticabile e preziosa azione pastorale.

Sappia, quindi, che, oltre alle nostre preghiere, potrà anche contare sulla nostra azione concreta, per tutto quanto Ella riterrà utile e proficuo.

E continui a guidarci sempre, con la stessa amorevole intensità e lo stesso carismatico indirizzo operativo, da noi interamente e senza remora alcuna pienamente compreso e spontaneamente seguito.

Che la Nostra dolcissima Maria, Madre della Chiesa, vegli sempre su tutti noi, guidandoci sul cammino alla ricerca di un mondo migliore, ove non esistano più primi o ultimi, dove non debbano più piangersi vittime innocenti per l'incuria umana, dove la gente comprenda realmente che, se si è figli del Padre, si è conseguentemente fratelli.

E che, soprattutto, voglia unirsi alle nostre preghiere in favore delle intenzioni del Nostro carissimo Padre Vescovo.

A nome mio e di tutta la Comunità, con ogni devota attenzione

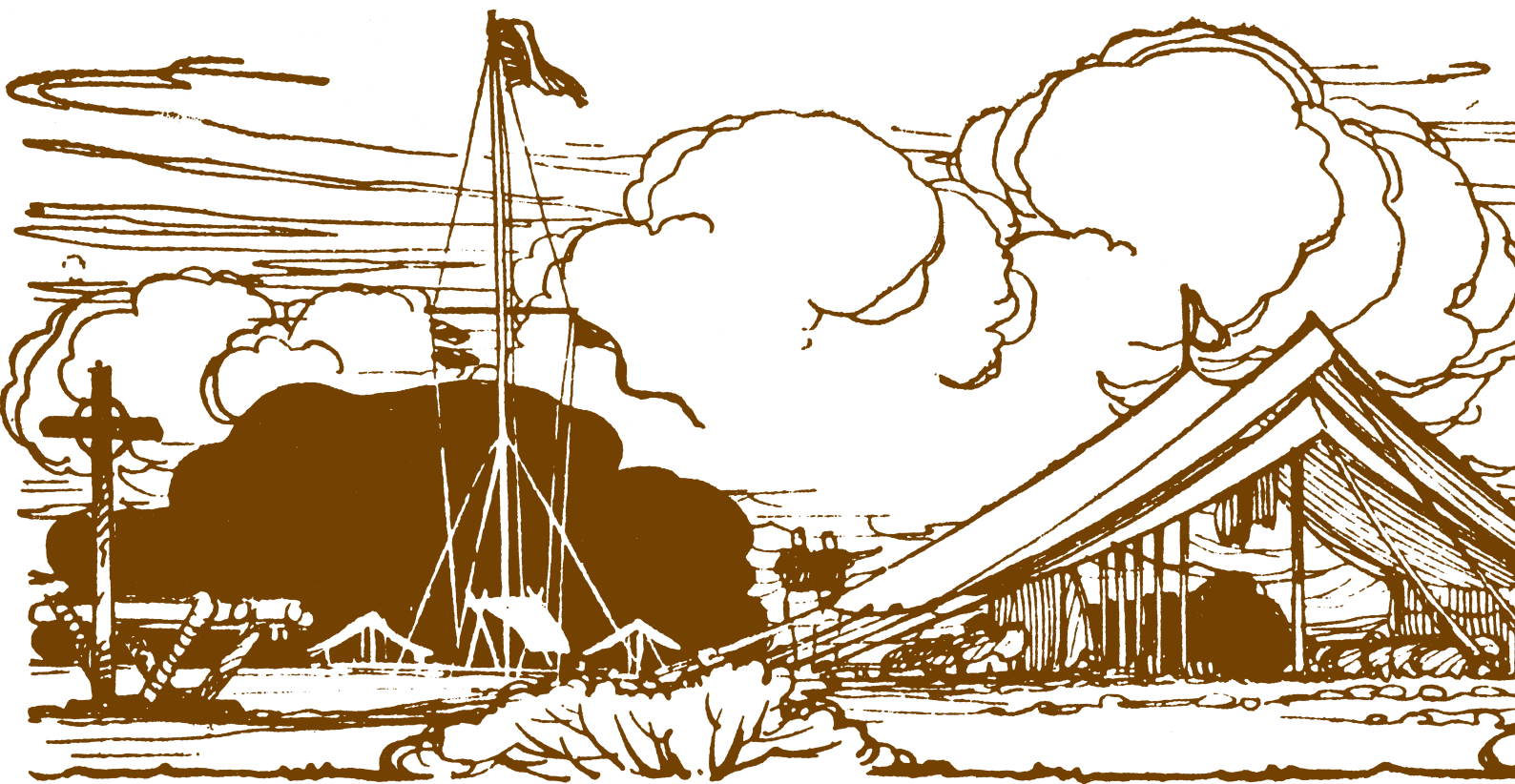
Estote Parati: Ricordando Ornella

I FRATELLI SCOUT DELLA COMUNITÀ MASCI PONTENURE 1°

«Estote parati!» Siate pronti, questo è il motto degli scout e naturalmente Ornella lo è stata sempre. È entrata nella comunità MASCI di Pontenure già dalla sua fondazione, nel settembre del 2003, mettendosi al servizio degli altri con la sua prorompente disponibilità. La strada che lei aveva scelto di percorrere come figlia di Dio, le ha fatto incontrare e vivere lo scoutismo come una chiamata, una vocazione che le ha permesso di crescere in un cammino di fede e di profonda amicizia all'interno di una Comunità. L'amore per le persone e per l'avventura l'hanno sempre portata a superare la tentazione della stanchezza e della malattia. Ornella ci ha proprio donata se



stessa con il suo canto che ha accompagnato le nostre Veglie e le nostre *Promesse*, con la sua intraprendenza giocosa che spendeva in ogni impresa, col suo coraggio che la portava a non fermarsi mai di fronte a nulla e a sfidare la vita con la Vita vera. Pensare a lei è pensare al sorriso, al canto, al cammino. Ciò che è accaduto non è la fine di tutto, ma bensì l'inizio di una cosa più grande. Cara Ornella, come ogni scout alla fine del tuo cammino hai preso la partenza, e noi, tuoi fratelli nella fede e negli insegnamenti di Baden Powell, ci congediamo da te, in attesa un giorno di rivederci, com'è d'uso fare tra di noi al momento della partenza. Ciao Ornella, buona strada.



EDITORIALE

Uno, due, tre, e... quattro *Francesco Marchetti* **1**

LETTERE A STRADE APERTE

Il Presidente Risponde a cura di *Riccardo Della Rocca* **2**

VITA DELLE REGIONI E DELLE COMUNITÀ

Gli Adulti Scout potentini ed il "Mondo di Kimbol" *Attilio Torre* **6**

Costruiamo insieme un futuro sicuro *Ina Micei* **8**

San Giorgio 2010 – Zona MASCI Salerno *Pino Romeo* **10**

Gli Scout di Viterbo hanno rinnovato la promessa *Comunità di Viterbo* **11**

Augusta: festa dell'aria *Comunità di Augusta* **12**

Alzabandiera permanente per Sala *Comunità di Matelica* **13**

Un concerto per "Eccomi" *Giovanni Testagrossa* **14**

Scout Senza Confini – Un ricordo del Kenia *Giuliano Bacheca* **15**

Lourdes 2010 "non sono solo" *Roberto Fabbri* **16**

Quaresima... e vita *Pirrone Flaviana* **17**

11 aprile 2010 – una data da ricordare *Patrizia Intili* **18**

PER NON DIMENTICARE

Ricordando Gabriella Speluzzi Linati: la condizione della donna nella realtà italiana **19**

Come Ricordare Don Pippo *Antonia Puzzo* **19**

Lettera aperta indirizzata a S.E. Rev.ma Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento *Giovanni Butera* **22**

Estote Parati – Ricordando Ornella **23**

«...Se tutti gli uomini avessero sviluppato in se stessi il senso di fraternità, l'abitudine a considerare in primo luogo le esigenze altrui e di posporre a queste i propri interessi e le proprie ambizioni personali, avremmo un mondo molto differente in cui vivere. "Un sogno utopistico – dirà qualcuno – ma soltanto un sogno, e dunque non degno di essere perseguito". Ma se non sognassimo mai, e non ci sporgessimo mai a tentare di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai alcun progresso...».

B.P.



STRADE APERTE

N° 6 BIS • ANNO 52 • GIUGNO 2010

ISCRITTO AL TRIBUNALE DI ROMA
al n° 6920/59 del 30/05/1959

PERIODICO MENSILE DEL MASCI
(MOVIMENTO ADULTI SCOUT
CATTOLICI ITALIANI) DI EDUCAZIONE
PERMANENTE, PROPOSTA E
CONFRONTO

PRESIDENTE NAZIONALE:

Riccardo Della Rocca

SEGRETARIO NAZIONALE:

Alberto Albertini

DIRETTORE RESPONSABILE:

Pio Cerocchi

DIRETTORE:

Francesco Marchetti

Via Piave 1ª Traversa, 6

88046 Lamezia Terme

Tel. 0968.27445 – Cell. 339.6133506

E-mail: fmarchetti@tiscali.it

COLLABORANO IN REDAZIONE:

Giorgio Aresti

Salvatore Bevilacqua

Romano Forleo

Mario Maffucci

Franco Nerbi

Maurizio Nocera

Mario Sica

Giovanni Sosi

IMPAGINAZIONE:

T. Zaramella Real. Graf. s.n.c.

Caselle di Selvazzano (PD)

E-mail: tzaram00@zaramella.191.it

EDITORE, AMMINISTRAZIONE E

PUBBLICITÀ:

Strade Aperte Soc. coop. a.R.L.,

via Picardi, 6 – 00197 Roma,

tel. 06/8077377 – fax 06-8077047

Iscritta al Registro degli operatori di comunicazione al n. 4363

ABBONAMENTO ORDINARIO

A 11 NUMERI E

3 QUADERNI DI STRADE APERTE:

Euro 20,00 da versare sul

ccp. n. 75364000

INTESTATO:

Strade Aperte, coop a.r.l. Via Picardi,

6 00197 Roma

ASSOCIATO ALL'U.S.P.I.